



ATLANTE DELLA SANITÀ ITALIANA - 2001

Prometeo



Indagine sulle realtà territoriali delle Aziende Usl:
stato di salute della popolazione, servizi sanitari,
contesto demografico ed economico

Ilesis

Ricerca e Formazione
per i Sistemi Sanitari



Nebo
Ricerche PA

 Farmindustria

Prometeo 2001 è realizzato con il contributo di:

UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA

CATEDRA DI IGIENE

DIPARTIMENTO SANITÀ PUBBLICA

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

DIREZIONE CENTRALE PER LE INDAGINI SULLE ISTITUZIONI SOCIALI

ILESIS

RICERCA E FORMAZIONE PER I SISTEMI SANITARI

NEBO RICERCHE PA

FARMINDUSTRIA

Comitato Promotore

GIUSEPPE CANANZI¹, IVAN CAVICCHI², VIVIANA EGIDI³, CESARE FASSARI⁴, AUGUSTO PANÀ⁵

Gruppo di lavoro

Modello ed elaborazione degli indicatori di epidemiologia dei servizi sanitari, materiali e metodi, classifica sullo stato di salute della popolazione e schede di dimissione ospedaliera

GIUSEPPE CANANZI, coordinamento generale

NATALIA BUZZI⁶, coordinamento tecnico

VITTORIA BURATTA⁷ e ARMANDO MUZZI⁸, supervisione scientifica

LUISA FROVA⁹, SILVIA BRUZZONE⁹, ALESSANDRA BURGIO⁹, RAFFAELLA IACOUCCI¹⁰,

NEBO RICERCHE PA, servizi di elaborazione dati

MICO, realizzazione informatica

Analisi degli indicatori a livello regionale e di Asl, il ruolo del farmaco nella società italiana, integrazione pubblico e privato, confronti internazionali

CESARE FASSARI, coordinamento generale

FEDERICO SPANDONARO¹¹, coordinamento scientifico

ANNARITA BARRELLA¹², CRISTINA GIORDANI¹², LAURA FIORAVANTI¹², LAURA FRANCIA¹²,

AURORA POLACSEK¹², EMANUELA PIERONI¹³

ANDREA MORETTI¹⁴ e LORENZO TERRANOVA¹⁵, consulenza scientifica

ITALPROMO ESIS PUBLISHING, coordinamento editoriale e Cd

¹ Dirigente Ufficio Studi ARAN, Componente Osservatorio sui servizi sanitari, Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

² Direttore Generale Farminindustria, Docente di Sociologia sanitaria, Università La Sapienza di Roma

³ Direttore Dipartimento Statistiche Sociali Istituto Nazionale di Statistica

⁴ Presidente Ilesis

⁵ Direttore Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

⁶ Coordinatore Gruppo di Ricerca Nebo Ricerche PA, Componente Osservatorio sui servizi sanitari, Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

⁷ Direttore Centrale Istituto Nazionale di Statistica

⁸ Coordinatore Master in Epidemiologia dei servizi sanitari, Università di Roma Tor Vergata

⁹ Ricercatore Istituto Nazionale di Statistica, Servizio Sanità Assistenza

¹⁰ Collaboratore Cifaps, Università di Roma Tor Vergata

¹¹ Coordinatore Master in Economia e Gestione Sanitaria, Facoltà di Economia, Università di Roma Tor Vergata

¹² Collaboratore LARES Sanità, Facoltà di Economia, Università di Roma Tor Vergata

¹³ Ricercatrice Ilesis

¹⁴ Vice Direttore Generale Farminindustria

¹⁵ Responsabile Ufficio Economia Sanitaria Farminindustria

I dati di base della ricerca sono stati cortesemente messi a disposizione dalle seguenti istituzioni:

ISTAT	contesto demografico, dati di mortalità, dati di attività istituti di cura, occupazione e disoccupazione
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, RGS-Igop	assetti retributivi ed occupazionali del personale Ssn
MINISTERO DELLA SALUTE	schede di dimissione ospedaliera, medicina di base, malattie infettive
INAIL	infortuni sui luoghi di lavoro e rendite
ISTITUTO TAGLIACARNE	valore aggiunto e consumi
ANCITEL	depositi bancari e consumi elettrici

Hanno partecipato alla discussione degli indicatori ()*

Gigliola Forzato, Alessandro Salvati	INAIL - Consulenza statistico-attuariale
Giuseppe Lucibello, Stefano Tomasini	RGS - Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale, Servizio contrattazione, divisione VI

(*) Il lavoro si è concretizzato grazie alla disponibilità dimostrata dalle Istituzioni e dalle persone citate sia nel fornire i dati di base che nel discutere le proposte di indicatori via via presentate. Il gruppo di lavoro di Prometeo si assume ogni responsabilità per i contenuti e le scelte di studio effettuate e per ogni errore eventualmente commesso nella realizzazione della ricerca. Un ampio ringraziamento va alle persone citate per i preziosi suggerimenti formulati, poiché si è trattato di un lavoro complesso e frutto di approfondimenti vasti e diversificati che pertanto non impegnano le Istituzioni che vi hanno collaborato.

4.10. Toscana

4.10.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La Toscana ha oltre 3.500.000 di abitanti, (circa il 6,0 per cento della popolazione italiana), suddivisi, per l'assistenza sanitaria, in 12 Aziende Usl la cui numerosità oscilla tra un minimo di 158.468 assistiti di Versilia ed i 796.445 della Azienda Usl di Firenze (tav. 4.10.1).

La struttura per età della popolazione toscana indica un'elevata presenza di popolazione anziana (con più di 64 anni di età): infatti, essa pesa per il 21,6 per cento della popolazione contro l'11,5 per cento di giovani; la popolazione appartenente alla classe di età 15-64 anni, rappresenta infine il 66,9 per cento. A livello di singole Asl, si nota come tutte presentino una quota di popolazione anziana superiore alla media nazionale (17,6), ma la quota più elevata di anziani è presente nella Asl di Siena (24,6 per cento di popolazione anziana) e di Grosseto, che presenta un valore del 23,1 per cento; in quest'ultima inoltre, è presente il minor numero di giovani sotto i 14 anni, appena il 10,7 per cento. La più "giovane" risulta quella di Prato che ha una quota di popolazione giovane del 12,7 per cento e la quota più bassa della regione di popolazione anziana (18,0 per cento).

La struttura per età della popolazione si riflette negli indici demografici della regione. L'indice di vecchiaia medio regionale è pari a 187,8, con picchi di 224,9 e 216,9 nelle Aziende Usl di Siena e Grosseto, mentre Prato presenta il valore più basso della regione, (142,0). Come conseguenza della presenza di un'elevata quota di popolazione anziana, la Toscana presenta un alto valore del tasso di mortalità (11,9) che a livello di singola Azienda Usl segue l'andamento dell'indice di vecchiaia: Siena e Grosseto presentano i valori più elevati con un tasso di mortalità pari a 13,6 e 12,6, rispettivamente. Specularmente queste due Aziende Usl presentano anche il valore più basso dell'indice di natalità: Siena presenta un valore pari a 6,9 per 1.000 abitanti, e Grosseto pari a 6,8 (il più basso a livello regionale), Prato si distingue ancora una volta con il più elevato tasso di natalità (8,8).

Quest'ultima Azienda Usl si conferma tra le più fertili, infatti, anche osservando i dati relativi al numero di bimbi tra gli zero e i 4 anni per donna feconda, si colloca tra le Aziende Usl con i valori più alti (nello specifico, 19,2 bimbi su 100 donne feconde), il valore più elevato in assoluto lo ha però Empoli con 20,5 bimbi ogni 100 donne, valore peraltro di poco sotto la media italiana (21,8).

Con riferimento al numero medio di componenti la famiglia, la regione presenta un valore medio lievemente inferiore a quello medio nazionale: 2,5 componenti a fronte della media nazionale di 2,6.

Infine, per quanto riguarda il tasso migratorio, esso registra in tutte le Asl valori positivi e superiori alla media nazionale, ad eccezione della Asl di Firenze che presenta un valore di quest'indice demografico, di 1,5 per 1.000 abitanti.

4.10.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La situazione economica della regione risulta abbastanza prospera, infatti quasi tutti gli indicatori economici regionali risultano superiori ai valori medi nazionali. Analizzando i dati relativi al tasso di attività, questo si presenta praticamente analogo al valor medio nazionale (47,8 il dato regionale e 47,6 quello nazionale), ma osservando l'indice a livello di singole province si nota come quasi tutte presentino valori mediamente più elevati, con un picco massimo nella provincia di Prato in cui il valore è pari al 56,2 per cento.

Anche dal punto di vista occupazionale, la situazione della Toscana si presenta migliore rispetto ai dati medi nazionali: il tasso di disoccupazione è, infatti, pari al 7,8 per cento, tale vantaggio riguarda sia gli uomini che le donne: per i primi il tasso di disoccupazione è appena del 4,7 per cento (9,1 il dato nazionale) con un massimo del 9,2 per cento nella provincia di Massa Carrara, mentre per le seconde sale al 12,3 per cento, con il massimo del 21,7 per cento nella provincia di Livorno e di Massa Carrara con il 19,4 per cento. Il dato relativo al valore aggiunto pro-capite, conferma lo sviluppo regionale, è infatti superiore a quello nazionale: 34 milioni di lire pro-capite contro i 32 medi nazionali, con un valore massimo nella provincia di Firenze in cui il valore aggiunto pro-capite è pari a 41 milioni. Specularmente anche i depositi bancari, risultano superiori al valore medio nazionale, 19 milioni a fronte di 17; con punte minime di 14 e 13 milioni nelle province di Massa Carrara e Livorno (tav. 4.10.2.).

4.10.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile in Toscana, presenta valori mediamente inferiori a quelli medi nazionali: con riferimento a tutte le cause di morte, per uomini e donne è pari, a livello regionale, a 147,6 e a 62,2 per 100.000 abitanti a fronte della media nazionale di 170,9 per gli uomini e di 70,0 per le donne. A livello di singole Asl, la situazione appare abbastanza differenziata, ma superano i valori medi nazionali, relativamente alla mortalità evitabile maschile, solo due Asl: quella di Massa Carrara con un valore di 177,6 per 100.000 abitanti e quella della Versilia con 172,0 per 100.000 abitanti.

In merito alle diverse cause, si rileva che i decessi evitabili con misure di prevenzione primaria sono 99,5, per 100.000 abitanti, per gli uomini e 29,1 per le donne; mentre i decessi evitabili con diagnosi precoce e/o diversi approcci terapeutici sono pari a 2,2 per gli uomini e 17,9 per 100.000 abitanti, per le donne, infine, sono da attribuire ad un'inadeguata igiene e assistenza sanitaria 45,9 morti maschili e 15,2 morti femminili, ogni 100.000 abitanti. A livello di singole Asl, è da evidenziare la situazione Massa Carrara e di Versilia, in cui le morti attribuibili a carenze nella prevenzione primaria, sono superiori alla media nazionale (tav. 4.10.3.).

4.10.4. RETE OSPEDALIERA

La dotazione complessiva di posti letto, di cui dispone la Toscana ammonta a 4,9 per 1.000 abitanti; valore lievemente inferiore alla media nazionale che è pari a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti.

Si evidenzia che la quota maggiore di posti letto (2,9 per 1.000 abitanti) sia ubicata nei presidi ospedalieri delle Aziende sanitarie locali, (tale quota è di poco superio-

re alla media italiana di 2,3 letti per 1.000 abitanti). La distribuzione dei posti letto tra le varie Asl risulta difforme: la Asl con più posti letto è quella di Empoli (con 7,5 posti letto per 1.000 abitanti) mentre in quella di Siena ve ne sono appena 3,1.

Per quanto concerne i posti letto offerti dalle Aziende Ospedaliere, rileviamo un numero medio di letti per abitante inferiore alla media nazionale: 1,3 per 1000 abitanti contro 1,8 a livello nazionale (tav. 4.11.4). Anche l'offerta di posti letto da parte di strutture private accreditate è inferiore a quella media italiana, 0,6 posti letto per 1.000 abitanti, a livello regionale, con valori sensibilmente superiori in due sole Asl quella di Firenze con 1,7 posti letto in Istituti Privati accreditati, e quella della Versilia con 1,4 posti letto per 1.000 abitanti.

Per quanto concerne la struttura dell'offerta, e quindi l'intensità assistenziale, si evidenzia una maggiore disponibilità a livello regionale rispetto al dato nazionale, di letti per le specialità di base (pari a 371,7 posti letto per 100.000 abitanti contro i 343,6 medi in Italia), con punte nelle Asl di Arezzo (462,2) e di Massa Carrara (421,5).

Per le specialità a media ed elevata assistenza, e per le terapie intensive e sub intensive, i valori si presentano tutti inferiori alla media italiana; rispettivamente, 49,0 e 21,8 posti letto per 100.000 abitanti per le specialità a media ed elevata assistenza contro i 71,7 e 22,8 medi in Italia, anche se la classificazione dei posti letto regionale, non sempre permette confronti attendibili. Si evidenzia inoltre, il permanere di una carenza di posti letto per la riabilitazione e lungodegenza. I posti letto con questa destinazione risultano 36,9 per 100.000 abitanti a fronte di una media italiana di 58,2. Le Asl con una più carenza elevata di questi posti letto, sono Livorno e Siena con appena 9,8 e 9,1 posti letto per 100.000 abitanti.

Per quel che concerne il tasso di utilizzazione dei posti letto, questo risulta a livello regionale inferiore a quello medio italiano: 72,0 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale, (tav. 4.10.4.); peculiare il fatto che Empoli (la Asl con il maggior numero di posti letto) presenti il più basso tasso di utilizzo regionale, appena il 44,6 per cento.

4.10.5. MEDICI E INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero complessivo di dipendenti delle Aziende Usl della Regione è di 129,3 per 10.000 abitanti, dato superiore rispetto a quello medio nazionale pari a 108,9, con un minimo di 92,4 dipendenti per 10.000 abitanti, nella Asl di Pisa, ed un massimo di 157,7 in quella di Massa Carrara.

Per quanto concerne il numero di medici dipendenti del Ssn per 10.000 abitanti, questo risulta anch'esso, superiore rispetto al dato nazionale: 19,0 contro 17,2 medici per 10.000 abitanti, a livello nazionale. A livello di Asl i valori più alti si presentano in quella di Massa Carrara (23,4 medici per 10.000 abitanti), e in quella di Lucca e Grosseto (per entrambe, 22,6 medici). Del totale medici, 4,6 medici per 10.000 abitanti operano in presidi classificati come Aziende Ospedaliere, risultando dunque inferiori alla quota media nazionale, mentre i medici impiegati nelle Aziende sanitarie locali sono 14,4 per 10.000 abitanti contro la media nazionale di 11,5. Le Aziende Asl con il maggior numero di medici per 10.000 abitanti impiegati, sono Massa Carrara e Lucca (18,8 medici la prima, e 18,0 la seconda). Per quanto riguarda il personale infermieristico, i dati regionali risultano superiori a quelli medi nazionali: vi sono infatti, 66,8 infermieri per 10.000 abitanti contro i 52,5 a livello nazionale; Massa Carrara è l'Azienda Sanitaria con il più elevato numero di infermieri per abitante (92,8) seguita da Lucca (84,3). Gli infermieri impiegati nelle Aziende Ospedaliere sono 16,3 per 10.000 abitanti

mentre quelli appartenenti alle Aziende sanitarie locali sono 50,5 per 10.000 abitanti. Anche il numero di infermieri per medico a livello regionale è superiore alla media nazionale (3,0), essendo pari a 3,5 infermieri per medico (tav. 4.10.5.).

4.10.6. MEDICINA DI BASE

Nella regione il numero di adulti per medico è di poco inferiore a quello che si registra a livello nazionale: 1.014 adulti per medico di base contro i 1.035. La stessa situazione si verifica nella pediatria di base: vi sono infatti, mediamente, 1.040 bambini (tra 0 e 14 anni) residenti per medico pediatra. Da una analisi dei dati si osserva che la Asl di Pisa è quella che presenta i valori più bassi a livello regionale: sono presenti 998 adulti per medico di base e 967 bambini per medico pediatra.

Riguardo all'attività prescrittiva il dato regionale è superiore a quello medio nazionale (5,8 ricette per assistito), con un minimo di 5,0 ricette nella Asl di Prato ed un massimo in quella di Livorno (6,4). L'importo medio delle ricette è, sempre a livello regionale, inferiore alla media nazionale ed è pari a 42.510 lire, il valore medio più alto si registra nella Asl di Versilia (45.500 lire) mentre quello minimo in quella di Lucca, in cui l'importo medio delle ricette è di 37.300 lire (tav. 4.10.6.).

TAVOLA 4.10.1. Contesto demografico

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Massa Carrara	200.049	187,4	12,7	7,4
Lucca	216.873	189,7	13,0	7,7
Pistoia	267.613	178,0	11,7	7,9
Prato	225.295	142,0	9,4	8,8
Pisa	317.306	181,8	11,9	7,1
Livorno	343.885	201,0	12,0	7,0
Siena	251.981	224,9	13,6	6,9
Arezzo	319.492	179,2	11,8	7,7
Grosseto	216.007	216,9	12,6	6,8
Firenze	796.445	198,8	11,6	7,7
Empoli	214.521	167,3	11,3	8,7
Versilia	158.468	163,3	11,6	7,5

	Media regionale	Media nazionale
POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	293.994	293.816
INDICE DI VECCHIAIA (b)	187,8	120,6
TASSO DI MORTALITÀ (c)	11,9	10,0
TASSO DI NATALITÀ (d)	7,6	9,3

USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Massa Carrara	17,9	2,5	3,2	11,6	66,6	21,7
Lucca	19,0	2,6	3,5	11,5	66,7	21,8
Pistoia	18,7	2,5	5,6	11,7	67,4	20,8
Prato	19,2	2,7	8,6	12,7	69,3	18,0
Pisa	18,2	2,6	5,3	11,6	67,4	21,1
Livorno	17,8	2,5	2,6	10,9	67,1	22,0
Siena	18,9	2,5	7,4	11,0	64,4	24,6
Arezzo	19,2	2,7	8,0	12,2	66,0	21,8
Grosseto	17,2	2,4	4,0	10,7	66,2	23,1
Firenze	18,9	2,4	1,5	11,0	67,1	21,9
Empoli	20,5	2,8	8,5	12,4	66,9	20,7
Versilia	19,4	2,4	4,5	12,3	67,7	20,0

	Media regionale	Media nazionale
BIMBI X DONNA FECONDA (e)	18,7	21,8
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	2,5	2,6
TASSO MIGRATORIO (g)	4,7	1,6
POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	11,5	14,6
POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	66,9	67,9
POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE	21,6	17,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

TAVOLA 4.10.2. Contesto economico

PROVINCIA	TASSO DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITÀ (d)	VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE (e)	DEPOSITI BANCARI PRO-CAPITE (e)
	MASCHI (a)	FEMMINE (b)	TOTALE (c)			
Massa	9,2	19,4	12,9	41,0	25,7	13,8
Lucca	3,8	13,3	7,1	45,8	31,4	17,5
Pistoia	5,6	10,5	7,7	51,5	33,5	18,9
Firenze	4,9	9,8	7,0	46,6	40,9	22,4
Livorno	7,4	21,7	13,3	43,6	27,5	13,3
Pisa	3,5	14,6	8,2	49,9	33,2	17,4
Arezzo	2,7	8,2	5,0	49,1	31,7	20,5
Siena	3,1	8,1	5,3	51,7	33,2	21,9
Grosseto	4,2	14,7	8,4	46,6	28,7	16,1
Prato	4,5	11,6	7,5	56,2	39,4	22,1

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

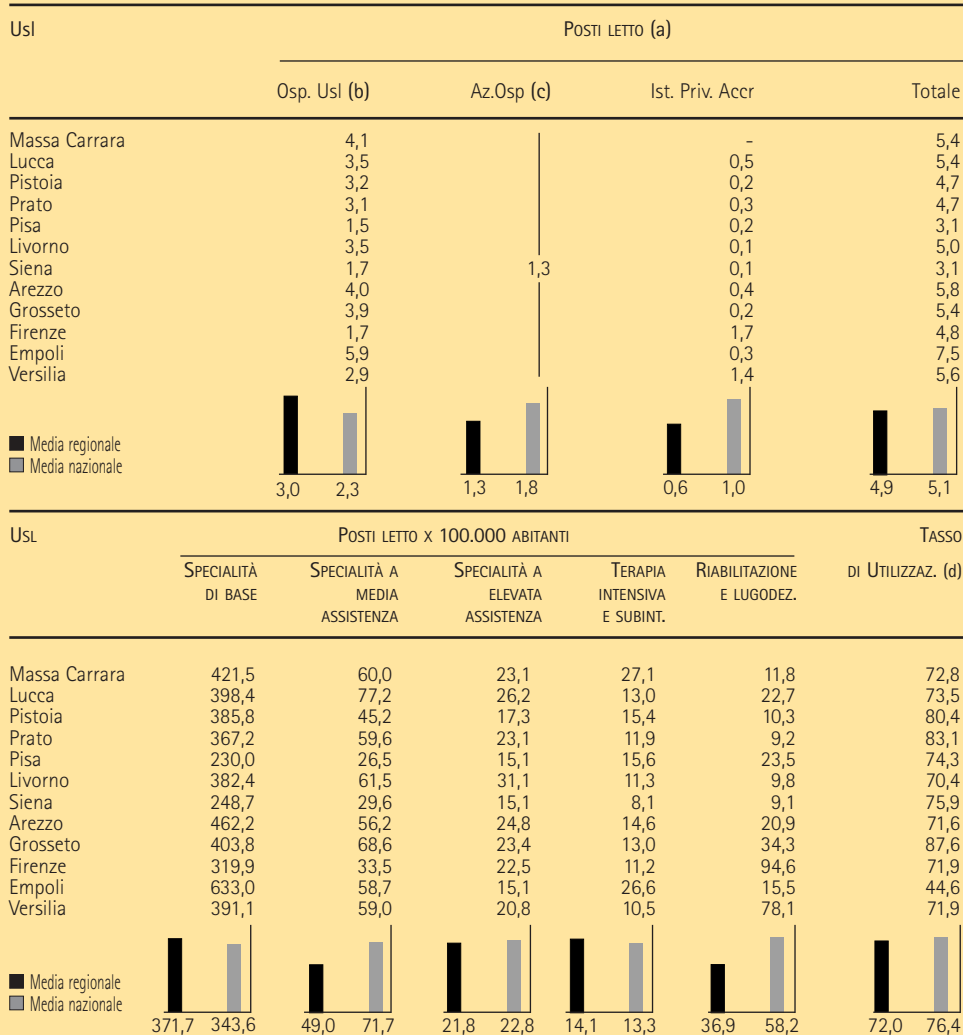
TAVOLA 4.10.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)

USL	PREVENZ. PRIMARIA		DIAGN. PRECOCE E TERAPIA		IGIENE E ASS. SANIT.		TUTTE LE CAUSE	
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
Massa Carrara	123,1	33,1	3,4	17,8	51,1	15,4	177,6	66,3
Lucca	108,5	33,4	2,0	20,6	47,0	19,4	157,5	73,4
Pistoia	108,2	29,6	2,8	15,1	47,1	13,1	158,1	57,8
Prato	96,1	17,4	2,2	18,2	44,7	13,5	143,0	49,1
Pisa	105,6	29,8	2,6	17,9	48,6	16,8	156,8	64,5
Livorno	101,4	29,2	2,4	18,0	42,3	17,1	146,1	64,3
Siena	91,7	27,0	2,4	20,3	44,6	13,9	138,7	61,2
Arezzo	95,9	26,7	1,2	19,2	44,5	14,4	141,6	60,3
Grosseto	107,3	30,9	2,3	18,7	50,9	15,3	160,5	64,9
Firenze	85,0	29,9	2,0	16,9	44,6	14,6	131,6	61,4
Empoli	94,4	31,1	1,8	15,7	43,8	14,7	140,0	61,5
Versilia	122,7	30,4	2,2	18,8	47,1	15,3	172,0	64,5

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

- (a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.10.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

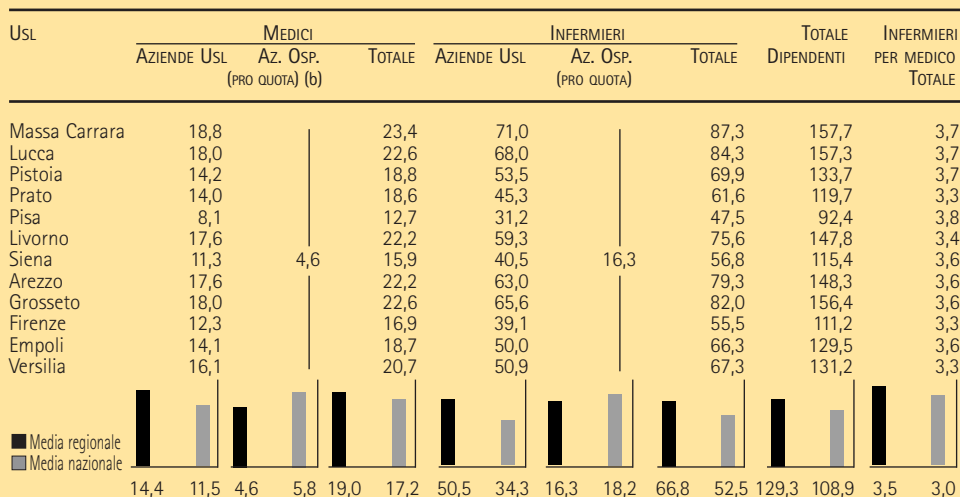
(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.10.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

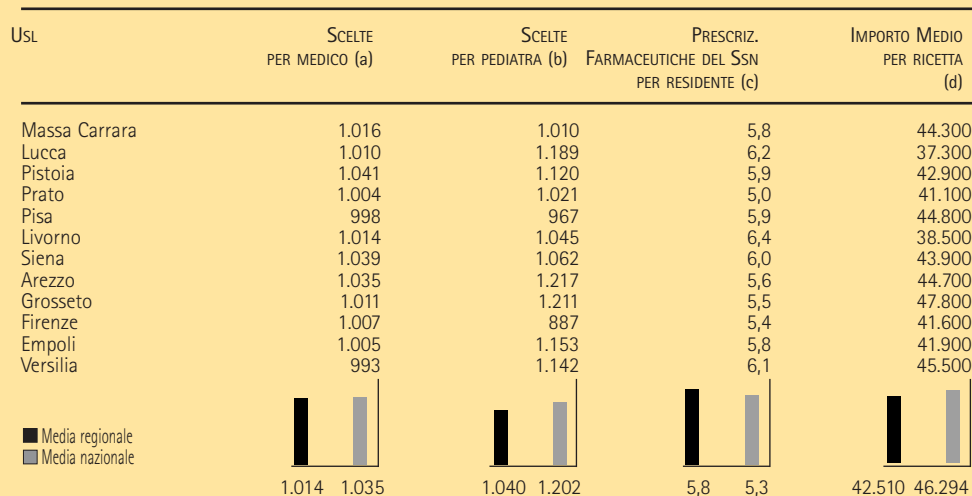


Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usl della regione.

TAVOLA 4.10.6. Medicina di base



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.11. Umbria

4.11.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

L'Umbria ha 832.195 abitanti, pari all'1,4 per cento della popolazione italiana, ripartiti, per l'assistenza sanitaria, in quattro Aziende Usl la cui numerosità si attesta sotto la dimensione media italiana (293.816), eccezion fatta per la Azienda Usl di Perugia, che assiste 333.306 persone e che rappresenta anche la più numerosa della regione; la meno numerosa è quella di Città di Castello con 111.617 assistiti.

La struttura per età della popolazione umbra indica una prevalenza di popolazione anziana (con più di 64 anni di età) rispetto a quella giovane (fino ai 14 anni): la prima rappresenta, infatti, il 21,8 per cento della popolazione contro il 12,3 per cento dei giovani; la popolazione appartenente alla classe di età 15-64 anni, rappresenta invece il 65,8 per cento.

A livello di singole Asl, la quota maggiore di anziani è presente in quella di Foligno (23,2 per cento di popolazione anziana) e Terni (23,1 per cento); nella Asl di Terni inoltre, è presente il minor numero di giovani sotto i 14 anni, appena l'11,3 per cento. Perugia e Città di Castello sono le due Asl più giovani con il 12,7 ed il 13,0 per cento di popolazione sotto i 14 anni (tav. 3.11.1.).

Tale struttura per età della popolazione si riflette negli indici demografici della regione. L'indice di vecchiaia medio regionale è pari a 177,5, con picchi di 187,7 e 203,4 nelle Aziende Usl di Foligno e Terni. Peraltro anche nelle due rimanenti Aziende Usl, i valori di tale indice superano notevolmente la media nazionale, 120,6 per cento.

Come conseguenza dell'alta quota di popolazione anziana presente, l'Umbria mostra un elevato valore dell'indice di mortalità (11,7 per 1.000 abitanti) che a livello di singola Azienda Usl segue l'andamento dell'indice di vecchiaia: Foligno e Terni presentano i valori più elevati con un tasso di mortalità pari a 12,0 e 12,7 per 1.000 abitanti, rispettivamente. Specularmente queste Aziende Usl presentano anche il valore più basso dell'indice di natalità, pari a 7,2 per 1.000 abitanti in entrambe, Città di Castello e Perugia presentano, invece, valori superiori (8,1 la prima e 8,2 la seconda).

Infine, queste ultime due Aziende Usl, si confermano tra più le fertili come si evince osservando i dati relativi al numero di bimbi tra gli zero e i quattro anni per donna feconda. In particolare, Città di Castello ha il più elevato numero di bimbi tra zero e quattro anni per donna feconda: ben 21,1, di poco al di sotto della media nazionale pari a 21,8.

Con riferimento al numero medio di componenti la famiglia, la regione presenta un valore medio praticamente analogo a quello medio nazionale: 2,7 componenti a fronte della media nazionale di 2,6.

Per quanto riguarda il tasso migratorio, le quattro Asl sperimentano tutte valori positivi, con un minimo di 3,6 per 1.000 abitanti a Terni ed un massimo di 6,4 in quella di Perugia.

4.11.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La situazione economica della regione sembra caratterizzata da alti livelli occupazionali e di attività e da bassa produttività per occupato. Analizzando i dati ad essa relativi, si osserva che il tasso di attività regionale risulta pari al 45,8 per cento (meno 1,8 punti percentuali rispetto al dato nazionale), con la percentuale più bassa nella provincia di Terni, 40,8 per cento, e con la percentuale più alta nella provincia di Perugia dove, il tasso di attività, è pari a quello medio nazionale. Una situazione migliore si nota però, dai dati sulla disoccupazione; il dato regionale è infatti inferiore a quello nazionale (8,6 per cento di disoccupati contro l'11,8 per cento): di questa situazione sembrano peraltro beneficiarne quasi esclusivamente i maschi, che a livello regionale presentano un tasso di disoccupazione (pari al 5,0 per cento) di quasi la metà rispetto al dato nazionale, e di oltre la metà rispetto alle donne per le quali, il tasso di disoccupazione, è del 14,0 per cento. La provincia che gode di una situazione migliore dal punto di vista occupazionale, è Terni che ha un tasso di disoccupazione dell'8,2 per cento (di cui 4,4 per cento maschile e 14,2 per cento femminile) contro l'8,7 per cento di Perugia (di cui 5,1 per cento maschile e 13,9 per cento femminile).

Il dato relativo al valore aggiunto pro-capite, conferma la bassa produttività regionale, è infatti inferiore a quello nazionale, 30 milioni di lire pro-capite contro i 32 medi nazionali, con un valore minimo nella provincia di Terni in cui il valore aggiunto pro-capite è pari a 26 milioni. Parallelamente, anche i depositi bancari, sono inferiori al valore medio nazionale, 16 milioni a fronte di 17; ancora una volta è Terni a presentare il valore minimo, pari a 14 milioni pro-capite (tav. 4.11.2.).

4.11.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile in Umbria, presenta valori mediamente inferiori a quelli medi nazionali: con riferimento a tutte le cause di morte, per uomini e donne è pari, a livello regionale, a 152,0 e a 67,3 per 100.000 abitanti a fronte della media nazionale di 170,9 per gli uomini e di 70,0 per le donne. A livello di singole Asl, la situazione appare abbastanza diversificata, nei valori che rimangono però tutti sotto i livelli medi nazionali, (tav. 4.11.3.). Rappresenta un'eccezione la Asl di Città di Castello, dove i valori della mortalità evitabile maschile, per tutte le cause, sono maggiori rispetto alle altre Asl, e per le donne si attesta su 76,1 per 100.000 abitanti, livello notevolmente superiore alla media italiana. In merito alla struttura del dato, si rileva che i decessi evitabili con misure di prevenzione primaria sono 97,5 per 100.000 abitanti, per gli uomini e 28,9 per le donne; mentre i decessi evitabili con diagnosi precoce e/o diversi approcci terapeutici sono pari a 2,4 per gli uomini e 18,7, per 100.000 abitanti, per le donne; infine, sono da attribuire ad un' inadeguata igiene e assistenza sanitaria 52,1 morti maschili e 152,0 morti femminili, per 100.000 abitanti. A livello di singole Asl, come già detto, è da evidenziare la situazione di Città di Castello, in cui le morti attribuibili a carenze nella prevenzione primaria femminile, e all'igiene e assistenza sanitaria sono, per entrambi i sessi, superiori alla media nazionale (tav. 4.11.3.).

4.11.4. RETE OSPEDALIERA

La dotazione complessiva di posti letto, in l'Umbria ammonta a 4,3 posti letto per 1.000 abitanti; valore notevolmente inferiore alla media nazionale che è pari a 5,1

posti letto per 1.000 abitanti.

I dati evidenziano come la quota maggiore di posti letto (2,1 per 1.000 abitanti) sia ubicata in presidi ospedalieri delle Aziende sanitarie locali, (tale quota è di poco inferiore alla media italiana di 2,3 letti per 1.000 abitanti). I posti letto sono concentrati soprattutto in due aree: quella di Città di Castello (con 4,2 posti letto per 1.000 abitanti), e quella di Foligno (con 3,9 posti letto per 1.000 abitanti).

Per quanto concerne i posti letto in presidi classificati come Aziende Ospedaliere, rileviamo un numero medio di posti letto per abitante, superiore alla media nazionale: 2,1 per 1000 abitanti contro i 1,8 a livello nazionale (tav. 4.11.4.).

L'offerta di posti letto da parte di strutture private accreditate è limitata alla sola area geografica della Azienda Sanitaria Locale di Perugia, con 0,7 posti letto per 1.000 abitanti contro una media nazionale di 1,0.

Per quanto concerne la struttura dell'offerta, e quindi l'intensità assistenziale, si evidenzia un allineamento regionale della disponibilità di letti per le specialità di base (a livello regionale è pari a 336,5 posti letto per 100.000 abitanti contro i 343,6 medi in Italia), con punte massime nelle già citate Asl di Città di Castello (504,2) e di Foligno (444,5).

Anche per le specialità a media ed elevata assistenza, come per le terapie intensive e sub intensive, i valori sembrano tutti inferiori alla media italiana (a livello regionale rispettivamente, 52,7 e 20,6 posti letto per 100.000 abitanti contro i 71,7 e 22,8 medi in Italia).

Si evidenzia inoltre, il permanere di una forte carenza di posti letto per la riabilitazione e lungodegenza. I posti letto con questa destinazione risultano, infatti, appena 7,2 per 100.000 abitanti a fronte di una media italiana di 58,2. Nessun letto è presente nell'area di Città di Castello, mentre l'offerta si concentra a Perugia e Foligno (rispettivamente 11,7 e 9,0 posti letto per 100.000 abitanti).

Per quel che concerne il tasso di utilizzazione dei posti letto, questo risulta a livello regionale inferiore a quello medio italiano: 73,0 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale; a livello di singola Asl, Terni (76,6 per cento) ha valori leggermente superiori alla media nazionale, mentre è basso l'utilizzo dei letti nelle Asl di Città di Castello (67,2 per cento).

4.11.5. MEDICI E INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero complessivo di dipendenti delle Aziende Usl dell'Umbria è di 123,0 per 10.000 abitanti dato superiore rispetto a quello medio nazionale pari a 108,9, anche se in realtà solo due su quattro Aziende sanitarie locali, presentano valori superiori alla media italiana: Città di Castello con 137,2 dipendenti per 10.000 abitanti e Foligno con 175,0 dipendenti.

Per quanto concerne il numero di medici dipendenti del Ssn per 10.000 abitanti, questo risulta notevolmente superiore rispetto al dato nazionale: 22,1 contro 17,2 medici per 10.000 abitanti a livello nazionale. A livello di Asl si distingue quella di Foligno, in cui sono presenti 31,7 medici per 10.000 abitanti quasi il doppio della media nazionale. Del totale medici ci sono 8,5 medici per 10.000 abitanti che operano in presidi classificati come Aziende Ospedaliere, mentre per i medici impiegati nelle Aziende sanitarie locali sono 13,5 per 10.000 abitanti, con un picco di 23,1 medici nella Azienda Usl di Foligno ed un minimo in quella di Perugia che ne ha solo 9,0 per 10.000 abitanti.

Anche per quanto riguarda il personale infermieristico si deve rilevare la superiorità dei dati rispetto a quelli medi nazionali. Vi sono infatti, 63,3 infermieri per 10.000 abitanti contro i 52,5 a livello nazionale; Foligno è l'Azienda Sanitaria con

il più elevato numero di infermieri (92,8) seguita da Città di Castello (72,5). Gli infermieri impiegati nelle Aziende Ospedaliere sono 24,5 per 10.000 abitanti mentre quelli appartenenti alle Aziende sanitarie locali sono 38,8 per 10.000 abitanti. Mentre il numero di infermieri per medico a livello regionale è lievemente inferiore alla media nazionale, ed è pari a 2,9 infermieri per medico (tav. 4.11.5.).

4.11.6. MEDICINA DI BASE

Nella regione il numero di adulti per medico è inferiore a quello che si registra a livello nazionale: 879 adulti per medico di base contro i 1.035. La stessa situazione si verifica nella pediatria di base: vi sono infatti, mediamente, 883 bambini (tra 0 e 14 anni) residenti per medico pediatra. Da una analisi dei dati si osserva che in realtà è la Asl di Terni che abbassa notevolmente la media di entrambi gli indicatori, sono infatti presenti 602 adulti per medico di base e 596 bambini per medico pediatra, mentre nelle altre Asl entrambi gli indicatori sono vicini al valore medio italiano (tav. 4.11.6.).

Riguardo all'attività prescrittiva il dato regionale è superiore a quello medio nazionale (6,3 ricette per assistito), con un minimo di 5,9 ricette nella Asl di Foligno ed un massimo in quella di Terni (7,0). L'importo medio delle ricette è, a livello regionale, invece, inferiore alla media nazionale ed è pari a 42.118 lire: il valore medio più alto si registra nella Asl di Città di Castello (44.300 lire) mentre quello minimo in quella di Perugia, 40.400 lire.

TAVOLA 4.11.1. Contesto demografico

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Città di Castello	111.617	162,9	11,6	8,1
Perugia	333.306	162,1	10,8	8,2
Foligno	166.439	187,7	12,0	7,2
Terni	220.834	203,4	12,7	7,2

USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Città di Castello	21,1	2,7	5,8	13,0	65,7	21,2
Perugia	19,7	2,7	6,4	12,7	66,7	20,6
Foligno	19,1	2,7	4,0	12,3	64,5	23,2
Terni	18,7	2,6	3,6	11,3	65,6	23,1

	Media regionale	Media nazionale
POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	208.049	293.816
INDICE DI VECCHIAIA (b)	177,5	120,6
TASSO DI MORTALITÀ (c)	11,7	10,0
TASSO DI NATALITÀ (d)	7,7	9,3
BIMBI X DONNA FECONDA (e)	19,5	21,8
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	2,7	2,6
TASSO MIGRATORIO (g)	5,1	1,6
POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	12,3	14,6
POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	65,8	67,9
POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE	21,8	17,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

TAVOLA 4.11.2. Contesto economico

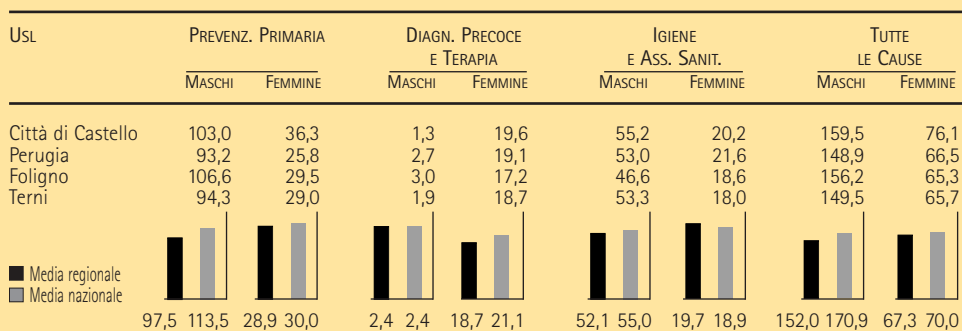
PROVINCIA	TASSO DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITÀ (d)	VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE (e)	DEPOSITI BANCARI PRO-CAPITE (e)
	MASCHI (a)	FEMMINE (b)	TOTALE (c)			
Perugia	5,1	13,9	8,7	47,6	31,6	16,6
Terni	4,4	14,2	8,2	40,8	25,6	13,5

	Media regionale	Media nazionale
MASCHI (a)	5,0	9,1
FEMMINE (b)	14,0	16,3
TOTALE (c)	8,6	11,8
TASSO DI ATTIVITÀ (d)	45,8	47,6
VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE (e)	30,0	31,8
DEPOSITI BANCARI PRO-CAPITE (e)	15,7	17,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
 (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
 (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
 (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
 (e) Valore espresso in milioni di lire

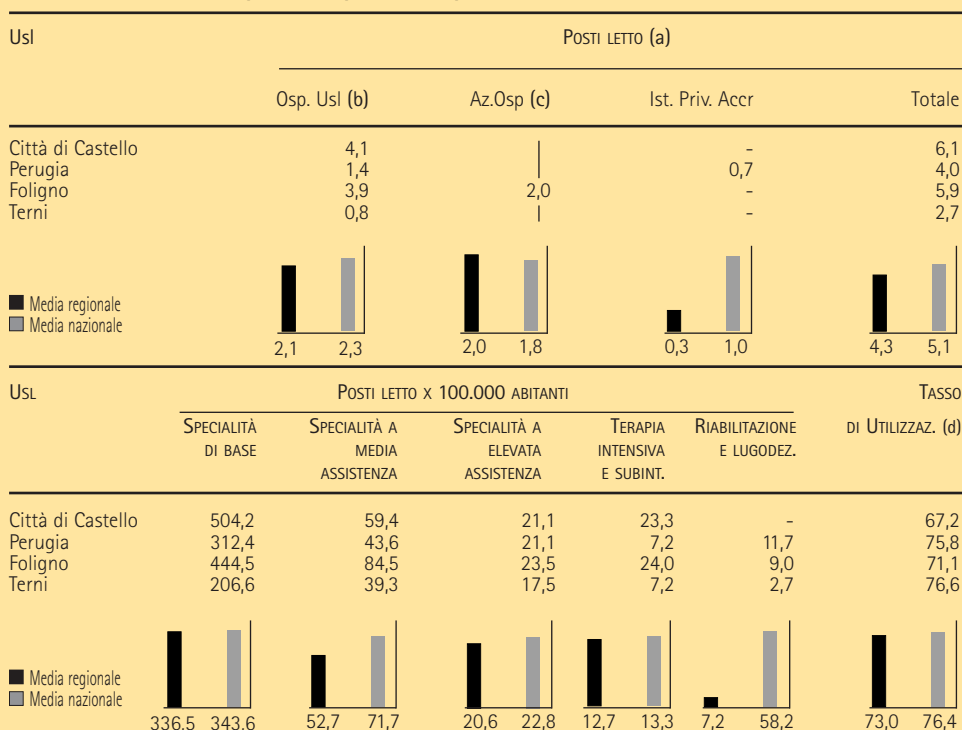
TAVOLA 4.11.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

(a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.11.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

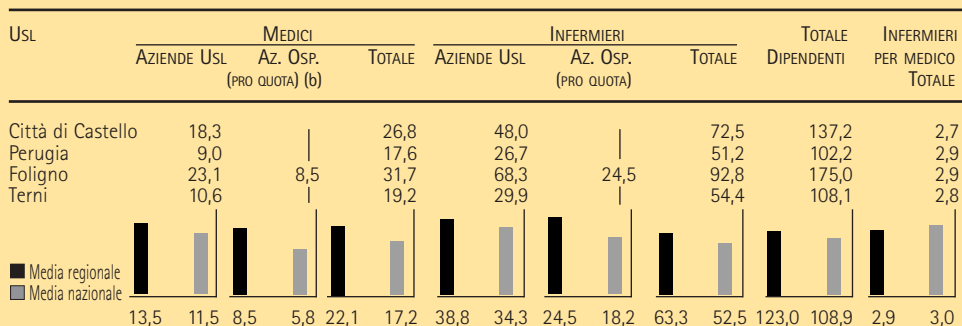
(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usi comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usi

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usi della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.11.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

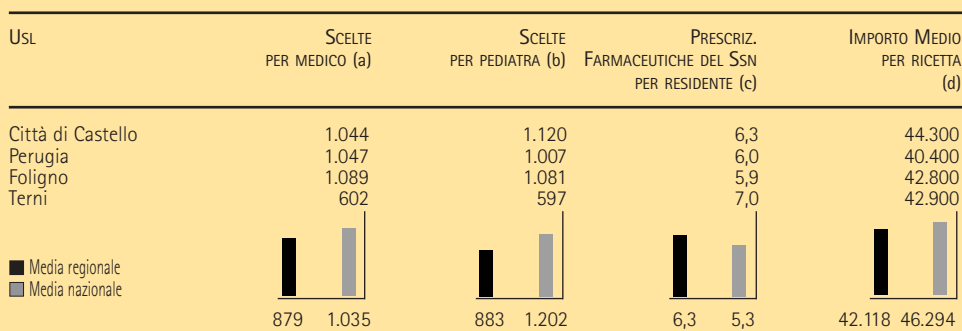


Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usl della regione.

TAVOLA 4.11.6. Medicina di base



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.12. Marche

4.12.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La regione Marche ha oltre 1.400.000 di abitanti, (pari al 2,5 per cento della popolazione italiana), suddivisi, per l'assistenza sanitaria, in 13 Aziende Usl la cui numerosità oscilla tra un minimo di 44.604 assistiti (Azienda Usl di Fabriano) ed i 234.568 della Azienda Usl di Ancona.

La struttura per età della popolazione mostra la preponderanza della popolazione anziana rispetto a quella giovane. I residenti con più di 64 anni rappresentano, infatti, il 20,9 per cento della popolazione a fronte del 13,0 per cento dei giovani residenti sotto i 14 anni; la popolazione appartenente alla classe di età 15-64 anni, rappresenta invece il 66,1 per cento.

A livello di singole Asl, in tutte, la percentuale di popolazione anziana è superiore alla media nazionale (17,6), anche se la percentuale maggiore di anziani, si trova nelle Asl di Camerino (25,8 per cento di popolazione anziana) e di Fabriano, che presenta un valore del 23,8 per cento; in entrambe, inoltre, è presente un basso numero di giovani sotto i 14 anni, appena l'11,6 e 11,9 per cento, rispettivamente. La Asl più "giovane" risulta quella di San Benedetto del Tronto in cui, la quota di popolazione anziana è la più bassa della regione (19,2 per cento) mentre quella di popolazione con età sotto i 14 anni è la più alta, pari al 14,0 per cento.

L'indice di vecchiaia medio regionale risulta pertanto, maggiore rispetto al valore nazionale ed è pari a 161,4, con punte massime di 223,1 e 200,1 nelle già citate Aziende Usl, di Camerino e Fabriano. In conseguenza dell'elevata quota di popolazione anziana presente, la regione presenta, in media un indice di mortalità superiore alla media nazionale (11,1) che, a livello di singola Azienda Usl, segue l'andamento dell'indice di vecchiaia: Camerino e Fabriano presentano, ancora una volta, i valori più elevati, con un tasso di mortalità pari a 14,4 e 13,2, rispettivamente. Il valore più basso dell'indice di natalità, che in tutte le Aziende Usl è inferiore a quello medio nazionale, si trova nella Azienda Usl di Camerino: appena 6,5 per 1.000 abitanti, mentre quella di Ascoli Piceno si distingue per il valore più elevato, 9,1 per 1.000 abitanti.

Analizzando i dati relativi al numero di bimbi tra gli zero e i 4 anni per donna feconda, risulta che il dato regionale è inferiore alla media italiana (20,4 bambini per donna feconda) e non si riscontrano significative differenze tra le singole Aziende Usl. Con riferimento al numero medio di componenti la famiglia, la regione presenta un valore medio in linea con quello medio nazionale: 2,7 componenti a fronte della media nazionale di 2,6, senza differenze di rilievo tra le singole Aziende Usl.

Da ultimo, riguardo al tasso migratorio, i dati si presentano in tutte le Asl positivi e superiori alla media nazionale (1,6 per 1.000 abitanti) con un valore minimo di 0,7 per 1.000 abitanti, nella Asl di Ascoli Piceno ed un massimo di 10,0 nella Asl di Civitanova Marche (tav. 4.12.1.).

4.12.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

Gli indicatori economici regionali evidenziano una situazione economica prospera, essendo questi quasi tutti superiori ai valori medi nazionali.

Analizzando i dati relativi al tasso di attività, questo si presenta superiore al valor medio nazionale (48,3 il dato regionale e 47,6 quello nazionale) ed anche osservando l'indice a livello di singole province, si nota come, quasi tutte, presentino valori più elevati rispetto al dato nazionale, con l'unica eccezione di Ancona in cui il tasso di attività risulta inferiore (45,4). Dal punto di vista occupazionale, la situazione delle Marche è particolarmente favorevole: la disoccupazione totale è quasi la metà rispetto a quella nazionale (6,3 per cento), tale situazione va a vantaggio sia di uomini che di donne: per i primi il tasso di disoccupazione è appena del 3,8 per cento (9,1 il dato nazionale) con un massimo del 4,2 per cento nella provincia di Ancona, mentre per le seconde sale al 9,9 per cento, con un massimo del 10,2 per cento nella provincia di Ascoli Piceno. Il dato relativo al valore aggiunto pro-capite, conferma lo sviluppo della regione, è infatti superiore a quello nazionale, 33 milioni di lire pro-capite contro i 32 medi nazionali, con un valore massimo, che ne indica l'elevata produttività, nella provincia di Ancona di 38 milioni pro-capite. I depositi bancari, sono in linea al valore medio nazionale di 17 milioni pro-capite (tav. 4.12.2.).

4.12.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile nelle Marche, presenta valori mediamente inferiori a quelli medi nazionali: con riferimento a tutte le cause di morte, per uomini e donne è pari rispettivamente, a 144,6 e a 59,2 per 100.000 abitanti a fronte della media nazionale di 170,9 per gli uomini e di 70,0 per le donne. A livello di singole Asl, la situazione appare abbastanza differenziata, ma in nessuna viene superato il valore medio nazionale, eccetto che per la Azienda Usl di Senigallia, in cui il valore della mortalità evitabile per tutte le case femminile è pari a 73,1 per 100.000 abitanti (tav. 4.12.3.).

In merito alle diverse cause, si rileva che i decessi evitabili con misure di prevenzione primaria sono 97,0, per 100.000 abitanti, per gli uomini e 26,6 per le donne ogni 100.000 abitanti; mentre i decessi evitabili con diagnosi precoce e/o diversi approcci terapeutici sono pari a 1,9 per gli uomini e 19,7 per le donne; infine, sono da attribuire ad un'inadeguata igiene e assistenza sanitaria 45,7 morti maschili e 12,9 morti femminili per 100.000 abitanti. A livello di singole Asl, Fabriano è quella con il maggior numero di decessi a causa della carenza di prevenzione primaria, sia maschile che femminile, con 124,7 decessi maschili per 100.000 abitanti, e con 41,0 decessi femminili per 100.000 abitanti; da rilevare, in ultimo, la Azienda Usl di Camerino in cui sono del tutto assenti i decessi maschili dovuti ad una carenza di diagnosi e terapia precoce (tav. 4.12.3.).

4.12.4. RETE OSPEDALIERA

Il numero complessivo di posti letto, nella regione Marche ammonta a 5,6 per 1.000 abitanti, risulta, pertanto, leggermente superiore alla media nazionale che è pari a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti.

L'offerta maggiore di posti letto (3,7 per 1.000 abitanti) proviene dai presidi ospedalieri delle Aziende sanitarie locali, a fronte di una media italiana di 2,3 letti per

1.000 abitanti. La distribuzione dei posti letto tra le varie Asl è molto differenziata: la quota maggiore dei posti letto dei presidi ospedalieri è ubicata nella Asl di Camerino (7,8 posti letto per 1.000 abitanti) mentre la Asl di Pesaro presenta una forte carenza di tale offerta, appena lo 0,7 per 1.000 abitanti; anche la Asl di Ancona presenta un'offerta piuttosto limitata (1,1). Relativamente ai posti letto delle Aziende Ospedaliere, rileviamo un numero medio di letti per abitante inferiore alla media nazionale: 1,3 per 1000 abitanti contro 1,8 a livello nazionale (tav. 4.12.4.). Anche l'offerta di posti letto da parte di strutture private accreditate è leggermente inferiore a quella media italiana, 0,7 posti letto per 1.000 abitanti, a livello regionale, con punte minime di 0,5 posti letto per 1.000 residenti nella Azienda Usl di Senigallia e punte massime di 1,6 in quella di Civitanova Marche.

Analizzando i dati relativi alla struttura dell'offerta, e quindi l'intensità assistenziale, si evidenzia a livello regionale, una maggiore disponibilità rispetto alla media nazionale, di letti per le specialità di base (pari a 418,6 posti letto per 100.000 abitanti contro i 343,6 medi in Italia), con picchi nelle Asl di Fano (546,7) e di Camerino, in cui il numero di posti letto per questa destinazione sono quasi il doppio della media nazionale (777,4).

Per le specialità a media assistenza il valore medio regionale è di 77,9 posti letto per 100.000 abitanti, con un minimo di 34,1 nella Azienda Usl di Pesaro ed un massimo di 157,4 in quella di Senigallia. Per le specialità ad elevata assistenza e la riabilitazione, i valori si presentano invece, inferiori alla media italiana, 19,4 e 33,4 posti letto per 100.000 abitanti, rispettivamente. Di contro per le terapie intensive e subintensive i valori sono superiori alla media nazionale, 15,9 a fronte di 13,3 per 100.000 abitanti. Per quel che concerne il tasso di utilizzazione dei posti letto, questo risulta perfettamente in linea con quello medio italiano: 76,4 per cento (tav. 4.12.4.).

4.12.5. MEDICI E INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero complessivo di dipendenti delle Aziende Usl della Regione è di 113,2 per 10.000 abitanti dato superiore rispetto a quello medio nazionale, pari a 108,9, con un minimo di 67,6 dipendenti per 10.000 abitanti, nella Asl di Pesaro, ed un massimo di 158,8 in quella di Camerino.

Relativamente al numero di medici dipendenti del Ssn per 10.000 abitanti, questo risulta allineato al dato nazionale: 17,8 contro 17,2 medici per 10.000 abitanti a livello nazionale. A livello di Asl i valori più alti si presentano nella Asl di Urbino (25,7 medici per 10.000 abitanti) e Fabriano (23,5) anche se, molte altre Asl superano la media nazionale (tav. 4.12.5.).

A livello regionale, i medici che operano nelle Aziende Ospedaliere, sono 4,6 per 10.000 abitanti, mentre i medici impiegati nelle Aziende sanitarie locali sono 13,6 per 10.000 abitanti contro una media nazionale di 11,5. Le Aziende Asl con il maggior numero di medici per 10.000 abitanti impiegati nelle Aziende Ospedaliere, sono Urbino e Fabriano (21,5 la prima, e 19,3 medici per 10.000 abitanti, la seconda). Per quanto riguarda il personale infermieristico risulta numericamente superiore alla media italiana: vi sono infatti, 57,0 infermieri per 10.000 abitanti contro i 52,5 a livello nazionale; Camerino e Urbino sono le Aziende Usl con il più elevato numero di infermieri per 10.000 abitanti, 77,6 e 70,5 rispettivamente. Gli infermieri impiegati nelle Aziende Ospedaliere sono, a livello regionale, 12,4 per 10.000 abitanti (dato peraltro uguale in tutte le Aziende Usl), mentre, quelli appartenenti alle Aziende sanitarie locali, sono 44,6 per 1.000 abitanti.

Il numero di infermieri per medico a livello regionale, è praticamente uguale a quello medio italiano (3,0), ed è pari a 3,2 infermieri per medico (tav. 4.2.5.).

4.12.6. MEDICINA DI BASE

Nella regione Marche il numero di adulti per medico è sostanzialmente in linea con la media nazionale: 1.041 adulti per medico di base contro i 1.035. Mentre per quanto riguarda la pediatria di base i dati sono inferiori: vi sono infatti, mediamente, 1.113 bambini (tra 0 e 14 anni) residenti per medico pediatra. Da una analisi dei dati si osserva che la Asl di Ancona è quella che presenta i valori più bassi a livello regionale, con 980 bambini per medico pediatra.

Riguardo all'attività prescrittiva, il dato regionale è superiore a quello medio nazionale (5,9 ricette per assistito), con un minimo di 5,4 ricette nella Asl di San Benedetto del Tronto ed un massimo in quella di Jesi (6,4). L'importo medio delle ricette è, sempre a livello regionale, inferiore alla media nazionale ed è pari a 45.626 lire: il valore medio più alto si registra nella Asl di Ancona (52.100 lire) mentre quello minimo in quella di Fabriano, dove l'importo medio delle ricette è di 38.800 lire (tav. 4.12.6.).

TAVOLA 4.12.1. Contesto demografico

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Pesaro	136.476	151,4	10,1	8,9
Urbino	79.867	172,9	11,1	8,2
Fano	125.393	160,5	10,7	7,6
Senigallia	74.657	179,9	11,7	8,2
Jesi	101.294	175,7	11,4	7,8
Fabriano	44.604	200,1	13,2	8,3
Ancona	234.568	162,6	10,7	8,3
Civitanova Marche	109.054	140,2	9,8	8,8
Macerata	130.370	173,8	12,0	8,1
Camerino	48.506	223,1	14,4	6,5
Fermo	153.078	154,8	11,5	8,6
San Benedetto del Tronto	97.577	137,2	9,5	8,9
Ascoli Piceno	117.723	143,9	11,0	9,1

USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Pesaro	20,1	2,7	7,6	12,7	68,2	19,2
Urbino	20,1	2,6	7,6	12,9	64,8	22,3
Fano	20,1	2,6	7,5	13,0	66,2	20,8
Senigallia	19,6	2,7	7,7	12,3	65,4	22,2
Jesi	20,0	2,7	5,2	12,5	65,4	22,0
Fabriano	20,0	2,7	9,4	11,9	64,3	23,8
Ancona	20,1	2,6	3,2	12,5	67,1	20,4
Civitanova Marche	20,9	2,9	10,0	13,7	67,1	19,2
Macerata	20,6	2,8	5,0	12,8	65,0	22,2
Camerino	19,6	2,5	9,1	11,6	62,7	25,8
Fermo	20,9	2,8	5,0	13,3	66,2	20,5
San Benedetto del Tronto	20,6	2,9	5,9	14,0	66,9	19,2
Ascoli Piceno	21,5	2,8	0,7	14,1	65,6	20,3

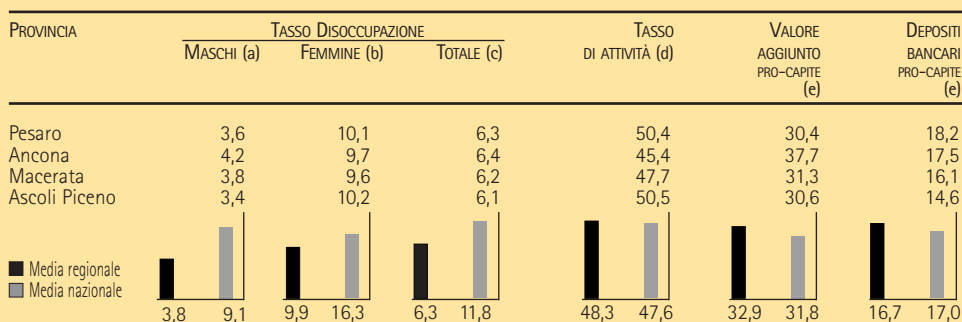
	Media regionale	Media nazionale
Popolazione residente (a)	111.782	293.816
Indice di vecchiaia (b)	161,4	120,6
Tasso di mortalità (c)	11,1	10,0
Tasso di natalità (d)	8,7	9,3

	Media regionale	Media nazionale
Bimbi x donna feconda (e)	20,4	21,8
Numero medio di componenti la famiglia (f)	2,7	2,6
Tasso migratorio (g)	5,8	1,6
Popolazione 0-14 anni % su totale	13,0	14,6
Popolazione 15-64 anni % su totale	66,1	67,9
Popolazione > 64 anni % su totale	20,9	17,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
- (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
- (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
- (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
- (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
- (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
- (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

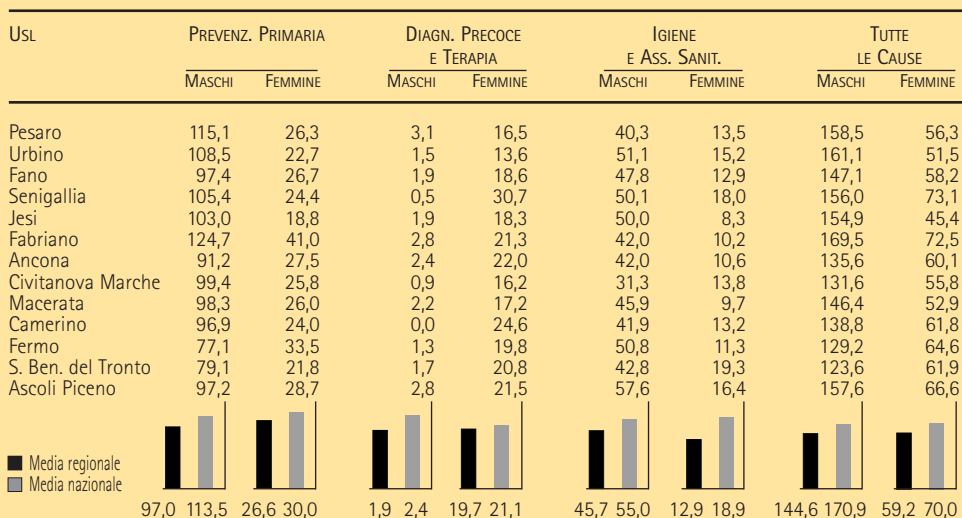
TAVOLA 4.12.2. Contesto economico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

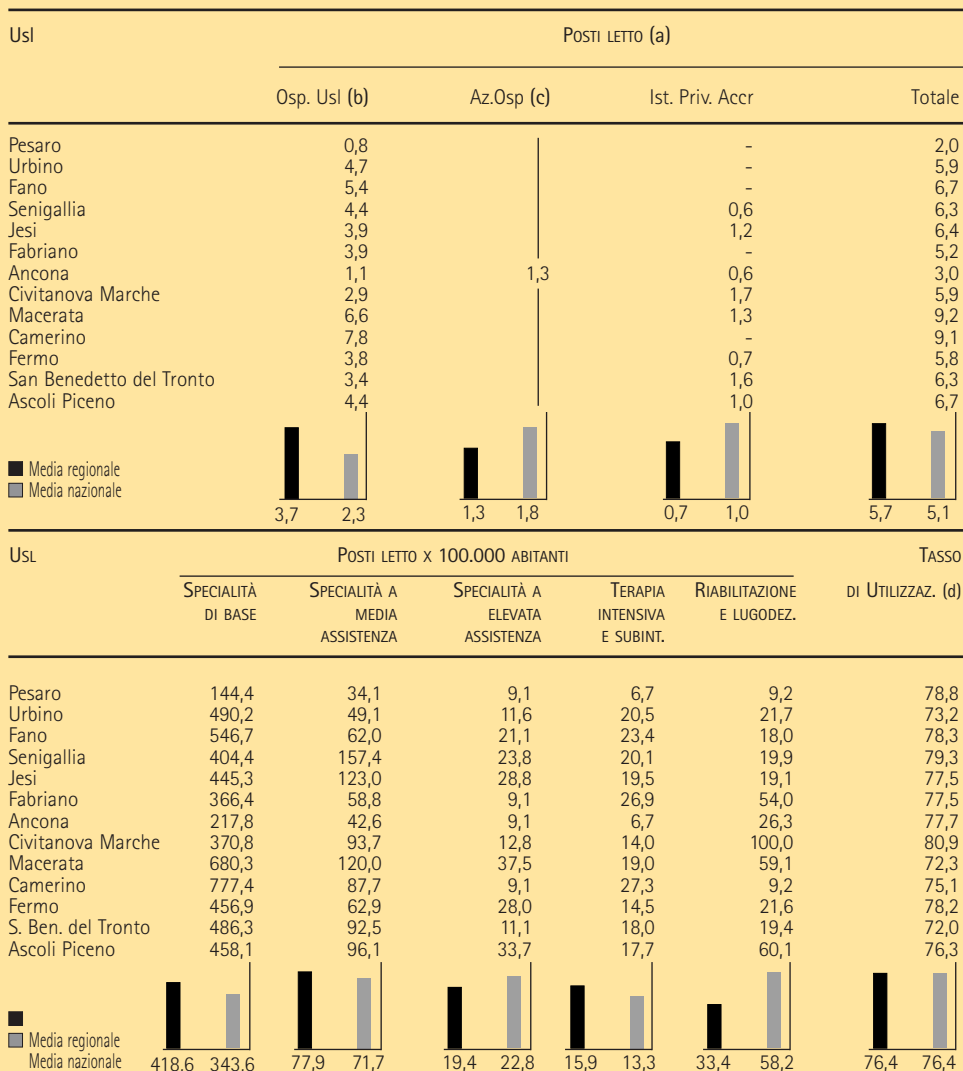
TAVOLA 4.12.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

- (a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.12.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

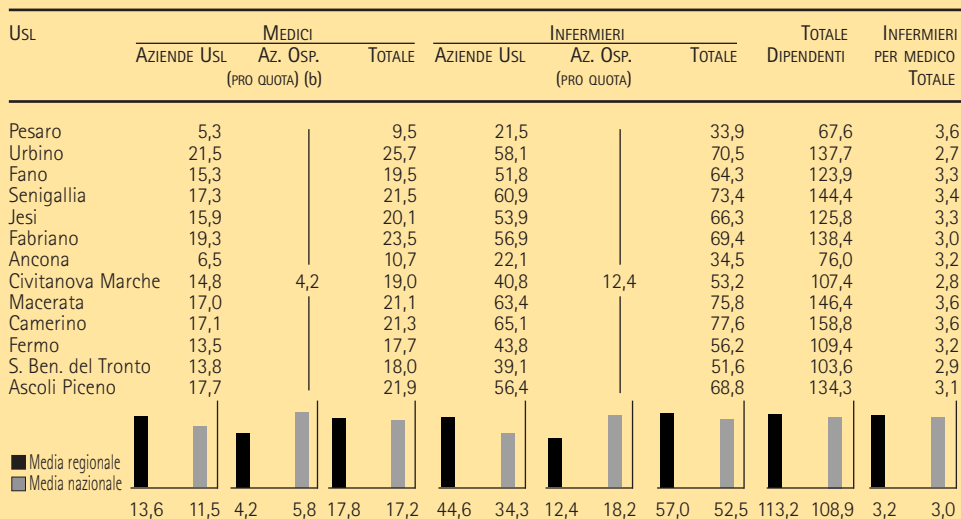
(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.12.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

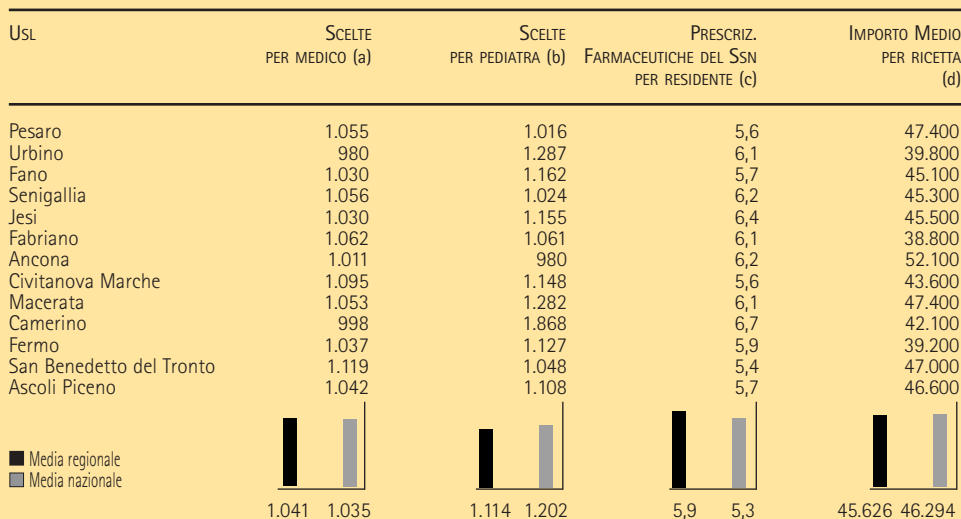


Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende UsL della regione.

TAVOLA 4.12.6. Medicina di base



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.13. Lazio

4.13.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

Il Lazio ha una popolazione complessiva di 5.248.868 abitanti, ripartita in 12 Aziende sanitarie locali con una dimensione che va dal minimo di 150.592 abitanti, facenti capo all'Asl di Rieti, al massimo di 649.021 abitanti dell'Asl Roma/B (tav. 4.13.1.).

L'analisi della struttura per età della popolazione indica che la quota di giovani (0-14 anni) è di poco inferiore al dato nazionale (14,3 per cento contro il 14,6 per cento); la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni è pari al 69,2 per cento del totale a fronte del dato medio del Paese di 67,9 per cento; infine la quota di persone con più di 64 anni è il 16,6 per cento mentre a livello nazionale si attesta al 17,6 per cento.

Si noti che l'Asl Roma/A è la più "anziana" della regione con il 24,5 per cento di individui con più di 64 anni (valore superiore anche alla media nazionale) e solo il 9,8 per cento di ragazzi fino a 14 anni. L'Asl di Latina presenta, al contrario, la più alta percentuale di giovani fino a 14 anni (16,5 per cento) e solo il 14,1 per cento di anziani, mentre l'Asl Roma/E presenta il maggior numero di abitanti con età compresa tra i 15 ed i 64 anni, pari al 71,5 per cento, immediatamente seguita dall'Asl Roma/D con il 71,3 per cento (tav. 4.13.1.).

La struttura per età della popolazione del Lazio si riverbera negli indici di vecchiaia.

Tale indice risulta pari nella regione al 115,9 per cento, valore inferiore alla media nazionale di 120,6 ed è caratterizzato da una forte variabilità interna: si passa dall'80,6 per cento nell'Asl Roma/E al 251,5 per cento nell'Asl Roma/A. Anche l'indice di mortalità (9,4 contro il 10,0 per 1.000 abitanti) e di natalità (8,8 a fronte del 9,3 per 1.000 abitanti) sono caratterizzati da una forte variabilità interna.

Il tasso di mortalità presenta punte che vanno da 7,8 per 1.000 abitanti nelle Asl Roma/H e Latina, all'11,5 nell'Asl di Rieti; per il tasso di natalità invece il valore massimo si registra nell'Asl Roma/F (10,5) mentre il tasso più basso si trova nell'Asl di Rieti (7,7).

Il numero di bimbi in età (0-4 anni) per cento donne in età feconda, evidenzia una fecondità regionale analoga a quella nazionale: lo scarto è di 0,8 punti percentuali. Anche questo dato è caratterizzato da una forte variabilità interna: l'Asl Roma A presenta 17,2 bambini di età inferiore a cinque anni, ogni cento donne in età feconda, mentre l'Asl Roma/G ha un tasso di fecondità del 22,8 per cento. Il Lazio, inoltre, registra in media 2,6 componenti per nucleo familiare, pari al dato medio nazionale; solo le Asl di Roma F con 2,3 componenti e l'Asl di Rieti con 2,5 componenti si attestano a livelli inferiori al dato medio del Paese.

Infine si assiste alla contemporanea presenza nella regione di tassi migratori negativi nelle Asl di Roma/A, B, C, D, E e positivi in tutte le altre Aziende sanitarie locali.

4.13.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La situazione di relativo benessere economico del Lazio è evidenziata dall'insieme degli indicatori del contesto economico.

Il tasso di attività regionale, considerando tra la popolazione attiva anche la popolazione anziana, si discosta in misura minima dalla media nazionale (47,3 per cento a fronte del 47,6 per cento nazionale), con variazioni interne che oscillano dal minimo del 43,0 per cento della provincia di Frosinone al massimo del 48,2 per cento della provincia di Roma (tav. 4.13.2.).

Il tasso di disoccupazione totale del Lazio ricalca esattamente la media nazionale dell'11,8 per cento. Nello specifico, il tasso regionale di disoccupazione femminile (15,7 per cento) è inferiore a quello medio nazionale (16,3 per cento), mentre la situazione si inverte per quanto riguarda la popolazione maschile (9,5 per cento regionale a fronte del 9,1 per cento nazionale).

La provincia con più elevato tasso di disoccupazione totale è Viterbo con il 13,7 per cento, di cui il 9,4 per cento maschile e il 21,6 femminile, mentre la situazione migliore si riscontra nella provincia di Rieti, con il 9,6 per cento totale (6,9 per cento maschile e 13,8 per cento femminile).

Sul versante della produzione la situazione è positiva. Il valore aggiunto pro capite (35,3 milioni di lire) supera di circa 4 milioni il valore aggiunto medio del Paese. La provincia più produttiva è Roma con 38,8 milioni di lire, mentre quella meno produttiva è Rieti con 23,0 milioni. Si noti, in particolare, che la provincia di Roma presenta anche un tasso di disoccupazione di poco inferiore alla media nazionale (11,6 per cento a fronte dell'11,8 per cento).

I depositi bancari del Lazio, pari a 20,8 milioni di lire, superano di oltre 3 milioni il dato nazionale, ma i dati interni alla regione evidenziano una forte variabilità: si passa dai 9,3 milioni di lire nella provincia di Frosinone ai 24,9 milioni nella provincia di Roma.

4.13.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile presenta nel Lazio valori inferiori a quelli medi italiani per i maschi (160,0 morti per cause evitabili per 100.000 abitanti contro 170,9 nazionali), mentre per le femmine si registrano valori superiori (71,9 morti su 100.000 abitanti a fronte dei 70,0 nazionali).

A livello di singole Aziende sanitarie locali esiste tuttavia una certa variabilità: il numero più elevato di morti evitabili maschili (per tutte le cause) lo si registra nell'Asl Roma/F (163,5), quello più basso a Rieti (145,7). Per la popolazione femminile, invece, i decessi evitabili variano dal minimo di 61,6 dell'Asl di Rieti al massimo di 76,6 nelle Asl di Roma/A, B, C, D, E.

Con riferimento alle diverse cause di morte, per la popolazione regionale maschile sono i decessi evitabili con misure di prevenzione primaria a risultare particolarmente alti (100,3 morti per 100.000 abitanti); le morti maschili evitabili con diagnosi precoci e/o diversi approcci terapeutici sono solo 2,5; infine, 57,2 morti maschili per 100.000 abitanti sono da attribuire ad una inadeguata igiene ed assistenza sanitaria. Passando a considerare l'universo femminile, si osserva che i decessi evitabili con misure di prevenzione primaria sono 30,8 per 100.000 abitanti; 21,4 sono i decessi evitabili con diagnosi precoci e 19,7 per 100.000 abitanti sono da attribuire ad una inadeguata igiene ed assistenza (tav. 4.13.3.).

È interessante sottolineare che per le donne i dati regionali assumono, per ciascuna delle cause esaminate, valori superiori alla media nazionale.

A livello di singole Aziende sanitarie locali, il numero di decessi dovuti a carenze nelle misure di prevenzione primaria passa per gli uomini da 105,5 nell'Asl di Latina a 82,2 in quella di Rieti, mentre per le donne va dal minimo di 25,3 decessi nell'Asl di Frosinone a 33,2 nelle cinque Asl di Roma (A, B, C, D, E).

La variabilità dei dati interni è comunque accentuata se guardiamo le altre due cause: diagnosi precoce/terapia e igiene/assistenza sanitaria. Le morti evitabili con diagnosi precoce e terapia vanno: per gli uomini da 3,3 decessi nell'Asl Roma/G a 1,1 a Rieti; per le donne, da 23,2 nelle prime quattro Asl di Roma a 17,0 in quella di Frosinone.

Il numero di decessi maschili legato a scarsa igiene e assistenza sanitaria è tre volte più grande dei risultati per le donne; si passa dai valori minimi di 52,3 decessi maschili (Asl Roma/H) e 14,5 decessi femminili (Asl di Rieti) ai valori massimi di 62,4 nell'Asl di Rieti e 20,9 nell'Asl Roma/G rispettivamente per gli uomini e per le donne.

4.13.4. RETE OSPEDALIERA

Nel Lazio, la dotazione complessiva di posti letto ammonta a 6,2 per 1.000 abitanti; valore notevolmente superiore alla media nazionale che è pari a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti. L'Asl Roma/H dispone in totale di 9,4 posti letto, a fronte dei soli 3,8 dell'Asl Roma/B.

A livello complessivo, la quota maggiore di posti letto del Lazio è ubicata in presidi ospedalieri delle Aziende sanitarie locali (2,3 per 1.000 abitanti), mentre i posti letto totali in presidi classificati come Aziende Ospedaliere sono pari a 1,7 (contro 1,8 posti letto nazionali) sempre per 1.000 abitanti.

Per quanto concerne le Aziende sanitarie locali, la quota minore di posti letto è imputabile all'Asl Roma/B (con 0,8 posti letto), mentre quella maggiore all'Asl di Frosinone con 3,8 posti letto. L'offerta di posti letto da parte delle Strutture Private Accreditate è nella regione pari a 2,1 posti letto per 1.000 abitanti a fronte degli 0,9 a livello nazionale: con una oscillazione interna che va dal minimo di Frosinone (0,6 posti letto) al massimo dell'Asl Roma/H (4,4 posti letto) (tav. 4.13.4.).

Per quanto concerne, invece, la struttura dell'offerta, e quindi l'intensità assistenziale, la disponibilità di posti letto per specialità di base è pari a 357,6 posti letto per 100.000 abitanti contro i 343,6 medi in Italia, con punte massime di 478,2 posti letto nell'Asl Roma/E e 209,6 posti letto nell'Asl Roma/B.

A fronte di un livello nazionale di 71,7 posti letto per specialità a media assistenza e di 22,8 posti letto ad elevata assistenza, i valori regionali sono pari rispettivamente a 67,9 e 25,4.

All'interno della Regione, Viterbo presenta il maggior numero di posti letto a media assistenza (106,6 per 100.000 abitanti) mentre l'Asl Roma/F tocca il minimo di 42,7. È l'Asl Roma/C che conquista il primato di maggiore disponibilità di posti letto per specialità ad elevata assistenza, con 35,3 posti letto, a fronte del livello minimo 17,4 posti letto toccato nella Asl Roma/A.

I posti letto di terapia intensiva e subintensiva, sono appena 8,7 nell'Asl Roma/F e 18,1 nell'Asl Roma/C.

I posti letto destinati alla riabilitazione e lungodegenza sono 158,2 per 100.000 abitanti a fronte di una media italiana di 58,2, con una consistente variabilità nei dati interni: si passa da 380,2 posti letto di Roma/H agli 8,6 di Rieti.

Per quel che concerne, infine, il tasso di utilizzazione dei posti letto, questo risulta a livello regionale superiore a quello medio italiano: 81,9 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale.

A livello di singola Azienda Sanitaria Locale, solo l'Asl di Rieti si posiziona ad un livello inferiore a quello medio nazionale (72,1 per cento), mentre il livello massimo interessa l'Asl Roma/H con l'86,3 per cento.

4.13.5. MEDICI E INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero complessivo di dipendenti delle Aziende sanitarie locali nella regione Lazio (89,7 per 10.000 abitanti) si colloca al disotto del dato medio nazionale (108,9 per 10.000 abitanti). Quest'ultimo valore è superato solo da tre Aziende sanitarie locali: Roma/A (128,4), Viterbo (112,6) e Rieti (129,3); il valore minimo, di contro, interessa l'Asl Roma/B, che ha 54,9 dipendenti totali per 10.000 abitanti (tav. 4.13.5.).

La ragione di questi valori è, in larga misura, da ricercarsi nella caratteristica della Regione di avere la più alta quota di letti ospedalieri privati accreditati a livello nazionale.

Per quanto concerne il numero di medici dipendenti del Ssn per abitante, esso risulta complessivamente di poco inferiore al dato medio nazionale (16,1 medici per 10.000 abitanti contro 17,2 a livello nazionale). Sono tuttavia presenti notevoli differenze tra le diverse Aziende sanitarie locali, con un'oscillazione che va dal minimo di 11,8 medici per 10.000 abitanti dell'Asl Roma/D, al massimo pari a 22,2 della Asl di Rieti.

Sempre a livello regionale, i medici che operano in presidi classificati come Aziende Ospedaliere sono 3,5 per 10.000 abitanti e, dunque, risultano inferiori alla quota media nazionale di 5,8; di contro i medici operanti nelle Aziende sanitarie locali (compresi i relativi presidi ospedalieri) sono più numerosi rispetto al dato medio nazionale (12,6 contro 11,5 per 10.000 abitanti). Ancora una volta, il valore minimo interessa l'Asl Roma/D (8,3) ed il valore massimo è imputabile all'Asl di Rieti (18,7).

Per quanto concerne il personale infermieristico, l'occupazione appare anch'essa inferiore, e significativamente, a quella nazionale: 41,4 contro 52,5 per 1.000 abitanti; essa è variabile tra le Aziende sanitarie locali: il dato più elevato è riscontrabile nell'Asl di Rieti (62,9) ed il più basso nella Asl Roma/B (25,4 infermieri per 1.000 abitanti).

La disponibilità di infermieri in rapporto agli abitanti è sempre inferiore al dato nazionale, sia con riferimento a quelli operanti nelle Aziende Ospedaliere, sia con riferimento alle Aziende sanitarie locali. Relativamente alle Aziende Ospedaliere, abbiamo 9,2 infermieri per 10.000 abitanti a fronte dei 18,2 nazionali; la quota di infermieri appartenenti alle Aziende sanitarie locali del Lazio è, invece, pari a 32,2 per 10.000 abitanti, contro i 34,3 della media nazionale; il valore minimo si registra nell'Asl Roma/B (16,2 per 10.000 abitanti) ed il massimo nell'Asl di Rieti (53,7).

L'indicatore relativo al numero di infermieri per medico si attesta, prevalentemente, a livelli inferiori ai 3,0 infermieri per medico, superato solo dall'Asl Roma/A (3,3); il valore minimo interessa l'Asl Roma/E, con 2,0 infermieri per medico.

4.13.6. MEDICINA DI BASE

Nella regione Lazio sono 932 gli abitanti adulti residenti per medico di base (contro i 1.035 nazionali) e 1.022 i bambini residenti in età pediatrica (0-14 anni) per medico pediatra, a fronte dei 1.202 registrati nel Paese (tav. 4.13.6.).

Il numero di residenti per medico passa da 765 adulti per medico dell'Asl Roma/A ai 1.028,0 adulti per medico della Roma/H. Per quanto concerne i dati interni al settore pediatrico, la variabilità aumenta: si va dal minimo di 735 bambini per medico pediatra nell'Asl Roma/A al massimo di 1.380 bambini per medico pediatra a Frosinone.

A livello di attività prescrittiva, nella regione Lazio si registra un numero di ricette per assistito esattamente uguale alla media nazionale (5,3 ricette pro-capite in media), anche se ancora una volta le differenze interne tra le diverse Asl sono notevoli: 1,5 ricette mediamente prescritte per singolo assistito nell'Asl Roma/G, a fronte delle 6,6 di Rieti e Roma/B.

Infine, dal punto di vista dell'onere economico si evidenzia un importo medio per ricetta prescritta di lire 49.457, superiore alla media nazionale pari a lire 46.294.

Analizzando i dati ad un maggiore livello di dettaglio, vediamo che a fronte dell'importo minimo di lire 41.700 nell'Asl Roma/H, l'importo massimo è pari a lire 55.200 per ricetta prescritta nell'Asl Roma/E. Si noti che le due Asl prescrivono rispettivamente 5,2 e 5,1 ricette per assistito.

TAVOLA 4.13.1. Contesto demografico

Usl	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Roma/A	497.737	251,5		
Roma/B	649.021	136,8		
Roma/C	538.448	120,6	9,8	8,4
Roma/D	511.764	115,6		
Roma/E	503.307	80,6		
Roma/F	241.568	90,4	8,2	10,5
Roma/G	408.185	93,2	8,7	9,9
Roma/H	456.319	82,5	7,8	10,2
Viterbo	291.642	146,3	11,2	8,0
Rieti	150.592	156,6	11,5	7,7
Latina	506.947	85,4	7,8	9,4
Frosinone	493.340	110,3	9,8	8,5

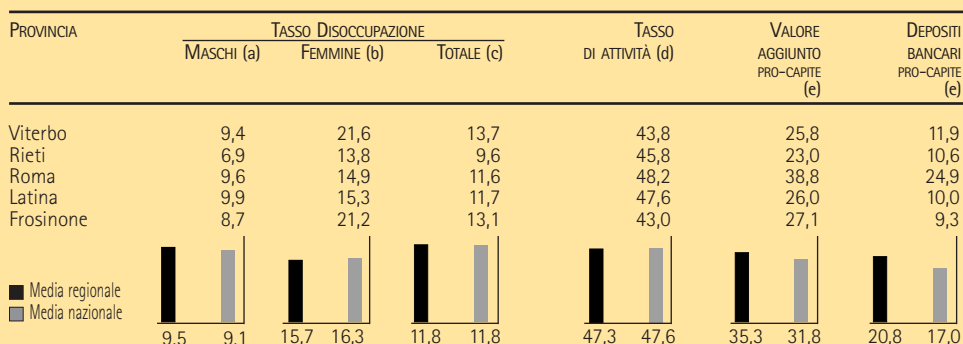
Usl	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Roma/A	17,2			9,8	65,7	24,5
Roma/B	20,1			13,0	69,3	17,7
Roma/C	20,0	2,6	-0,9	13,2	70,8	16,0
Roma/D	20,5			13,3	71,3	15,4
Roma/E	22,5			15,8	71,5	12,7
Roma/F	22,5	2,3	12,2	15,5	70,5	14,0
Roma/G	22,8	2,8	7,3	15,9	69,2	14,9
Roma/H	21,8	2,7	11,4	16,0	70,9	13,2
Viterbo	19,8	2,6	5,8	13,5	66,7	19,8
Rieti	21,3	2,5	4,6	13,8	64,6	21,6
Latina	22,6	2,8	2,8	16,5	69,4	14,1
Frosinone	21,1	2,8	6,0	15,9	66,5	17,6

Usl	Media regionale	Media nazionale
POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	437.406	293.816
INDICE DI VECCHIAIA (b)	115,9	120,6
TASSO DI MORTALITÀ (c)	9,4	10,0
TASSO DI NATALITÀ (d)	8,8	9,3
BIMBI X DONNA FECONDA (e)	21,0	21,8
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	2,6	2,6
TASSO MIGRATORIO (g)	2,9	1,6
POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	14,3	14,6
POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	69,2	67,9
POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE	16,6	17,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

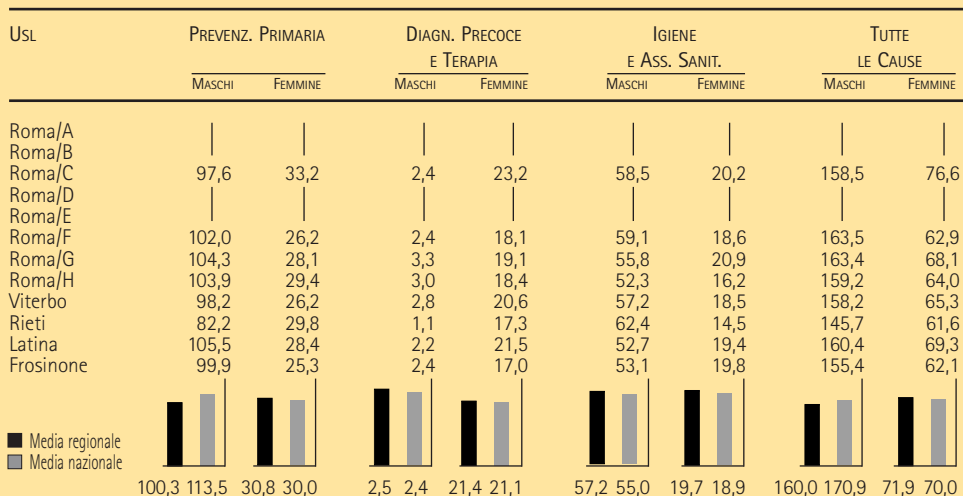
TAVOLA 4.13.2. Contesto economico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

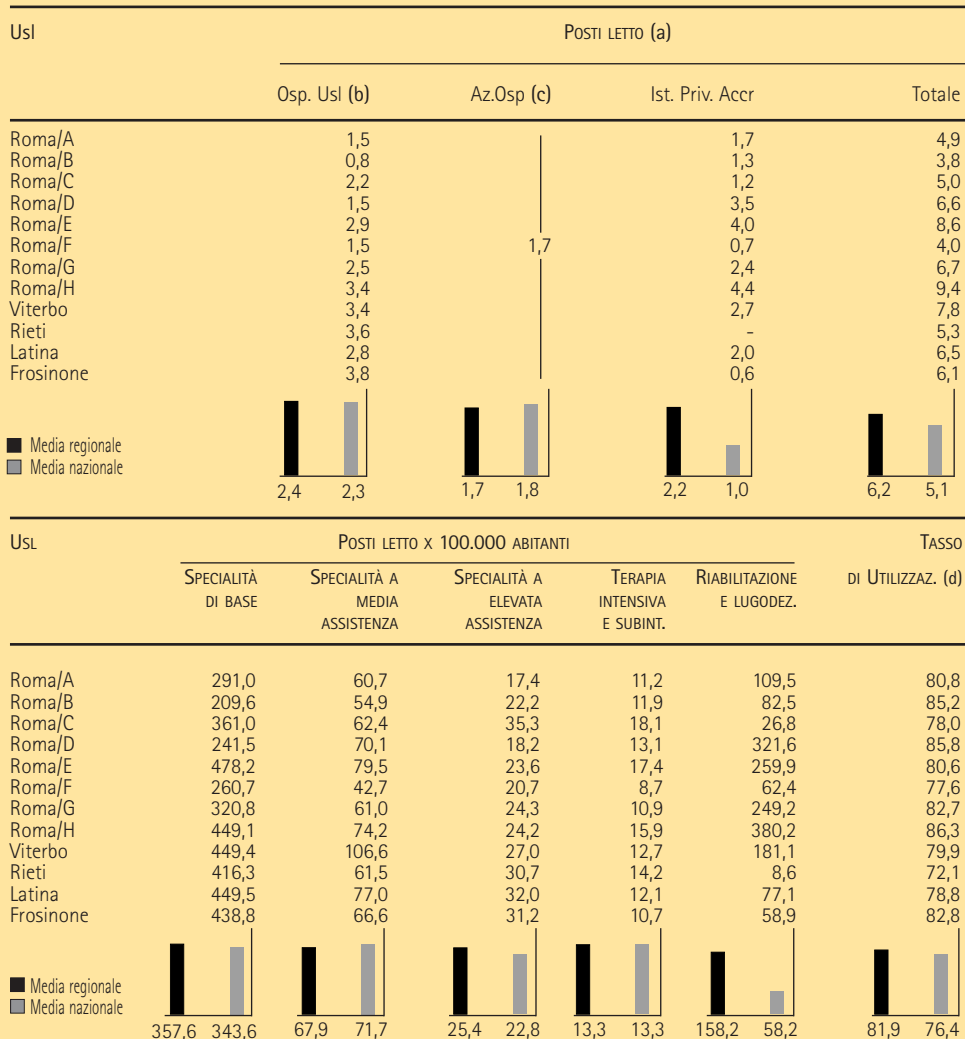
TAVOLA 4.13.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

- (a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.13.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

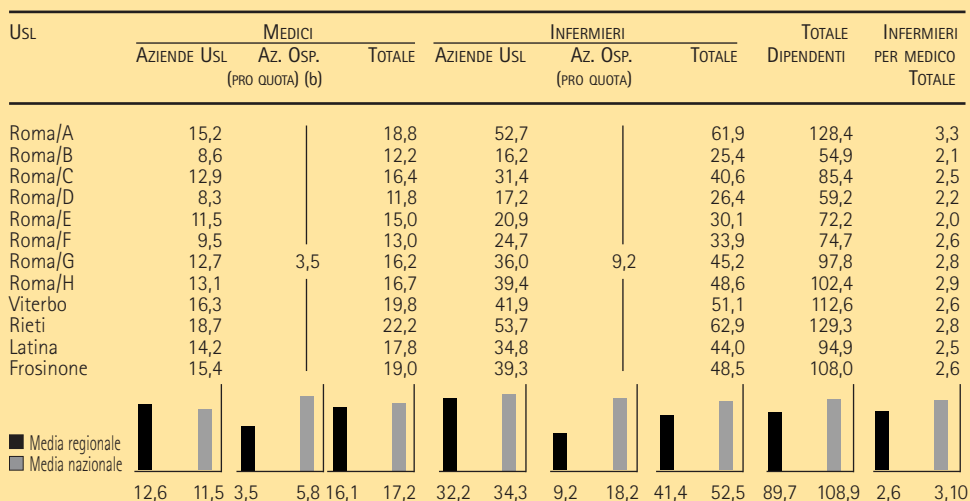
(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.13.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

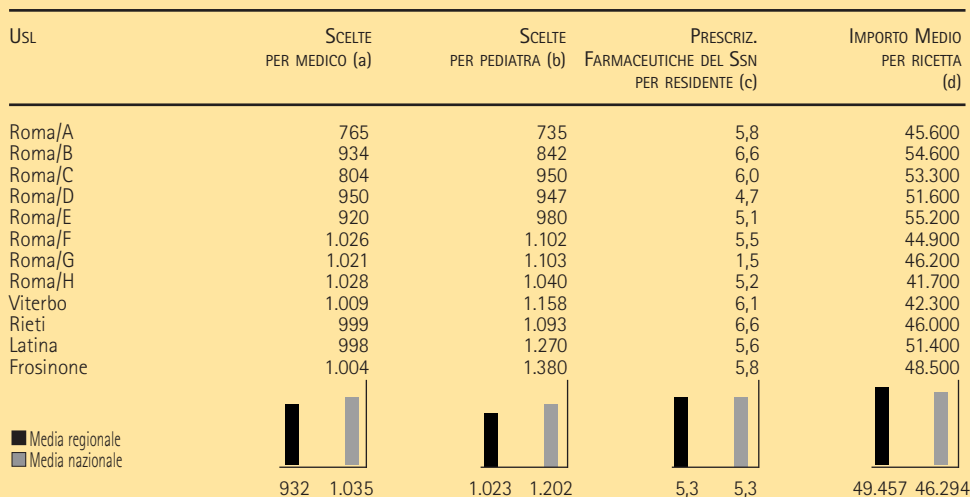


Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usl della regione.

TAVOLA 4.13.6. Medicina di base



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)